



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

giorni, settimane e mesi si succedono assai rapidamente ed è così che ci troviamo già a dover parlare dei prossimi raduni annuali.

Quest'anno il tradizionale raduno dei fiumani verrà organizzato dal nostro Libero Comune in concomitanza con un raduno programmato dalla Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia che chiamerà a raccolta tutti gli esuli dalle nostre terre nel trentennale del « Diklat » per confermare ancora una volta l'indomito sentimento delle nostre genti, che non può non ribellarsi ai vergognosi soprusi che dal 1947 — e ultimo il vergognoso trattato di Osimo — vengono perpetrati impunemente a loro danno morale e materiale e che arrecano disonore non soltanto ai governanti attuali ma alla Nazione intera.

Sono passati lunghi trent'anni ma lo spirito delle popolazioni giuliane e dalmate è rimasto immutato, anzi si è rafforzato in quanto tutti sentiamo oggi il dovere di restare più che mai fedeli agli insegnamenti dei nostri vecchi e di quanti in questi anni ci hanno lasciato affidandoci un retaggio del quale dobbiamo essere fieri ed orgogliosi.

Non sappiamo ancora il programma dell'incontro di Venezia e quindi non siamo in grado di precisare il programma del nostro raduno; avremo praticamente un raduno nel raduno e poiché Venezia non può ovviamente ospitare tante migliaia di persone i fiumani, gli istriani ed i dalmati organizzeranno i propri raduni nella giornata di sabato in località diverse vicine a Venezia, per convergere poi qui tutti la domenica mattina.

Il raduno dei fiumani avrà luogo in ottobre a Padova, sede del nostro Libero Comune e ove ci siamo già incontrati nel 1970. Siamo sicuri che anche quest'anno saremo in molti, come lo scorso anno a Verona, e che, anche se per poche ore, sapremo far rivivere lo spirito della nostra indimenticabile Fiume.

Prima dell'incontro di ottobre avremo in giugno il raduno dell'« Eneo » e quello annuale della Sezione Fiumana del « CAI », nonché il radunetto organizzato a Vicenza dall'amico Badalucco. E' indubbio che anche a queste manifestazioni non mancherà l'entusiastica adesione dei nostri concittadini.

LE RIFORME CON I FICHI SECCHI

Si dice che l'Italia è in crisi. Politica ed economica. Coloro che, la mattina, vanno al mercato, al fine di far provviste del cosiddetto pane quotidiano, lo constatano leggendo i cartoncini con i prezzi posti sulle derrate. Ma quanti, invece, si limitano a prendere le loro informazioni nei giornali o nei bollettini della Rai-TV, volgono la loro opinione verso l'Italia come il paese di Bengodi, pieno di segrete risorse, nel quale si trovano scattanti scale mobili, miglioramenti automatici di salari, stanziamento di fondi per opere pubbliche e per istituti filantropici e sogni di ridurre il tasso d'inflazione al solo due per cento. Poi reperimento di posti di lavoro da occupare. Come questo avvenga è assai misterioso, ma che avvenga nessuno lo mette in dubbio.

In questa penuria di spiccioli, che tuttavia si spacciano a profusione — basta avere un sindacato alle spalle — si è pensato perfino — udite, udite! — « ai poveri profughi ». Un progetto di legge, presentato alle Camere da autorevoli rappresentanti del profughismo ufficiale propone una ulteriore elargizione di fondi, al fine di elevare il coefficiente che avvicina i prezzi ipotizzati al 1938, dei beni da loro graziosamente ceduti al buon vicino d'oriente, alla loro proiezione inflazionista del 1977. Tutto fa brodo, dicono i cinici sempre pronti ad affermare il bicchierotto scroccato. E tutto fa suffragio, commentano i generosi adescatori.

Ma la realtà è diversa. Anche se nella Commissione Interministeriale interessata non se ne parla, tutti sanno che gli eredi degli eredi beneficiari rinunciano all'indennizzo quando la suddivisione è inferiore al prezzo del biglietto ferroviario e alla diaria necessaria a completare la spesa del viaggio di andata e ritorno dalla residenza alla Tesoreria designata per la riscossione.

Immaginate quante crisi, questi fatti, recano alla nostra efficiente burocrazia. Le rinunce raramente sono esplicite. In tal caso, se ne prende atto, si trattengono i soldi e si passa la pratica all'archivio. Ma quando la rinuncia si limita a un maramèo, allora sì che son guai. Perché la burocrazia deve rispettare le scadenze e attendere la prescrizione che matura molto lentamente men-

tre le carte ingialliscono, s'impolverano e riempiono scaffali che farebbe tanto comodo svuotarli.

A questo punto, il candido contribuente si domanda: questo Stato che piange perché non trova più crediti, nemmeno vendendo provincie, o ipotecando la riserva aurea della Banca d'Italia, con i sindacati alle calcagna, pronti a sferrare scioperi di ogni tipo e manifestazioni che tolgono la quiete, se un'adempienza contrattuale non è puntualmente effettuata. Questo Stato, insomma, i soldi per pagare le sue cambiali, dove va a prenderli? Rispondiamo, a risolvere il problema basta non prenderli e lasciarli in circolazione. I profughi, che da oltre trent'anni fanno a meno delle terre e delle case, oggetto dell'indennizzo in questione, dopo aver assaporato le caramelle stanziare ai capitoli 3248 e 3249 del bilancio dello Stato, possono, senza affanni, far a meno di quelle che saranno stanziare al capitolo ancora da aprire. Ma la democratica commiserazione verso i burocrati senza lavoro, piangerà le sorti della XIX Divisione del Tesoro che sarà, per la malizia degli esuli, accantonata tra gli istituti inutili da sopprimere e che tuttavia pesano sul bilancio dello Stato. Infatti, sopravvivono e vivranno.

Facezie! Ma la crisi non è una facezia. Esiste. Possiamo subirla o dominarla. Dominarla? Non siamo sciti, noi. Non offriamo l'altra guancia. Subirla, quindi, come abbiamo sempre fatto, dal compromesso storico di Costantino a oggi. Tuttavia, le crisi, non arrivano improvvisamente come gli acquazzoni d'estate. Maturano a lungo, tanto che gli economisti le possono prevedere e provvedere di conseguenza. Nella fattispecie abbiamo l'impressione che chi doveva vigilare non lo ha fatto, ma, al contrario si è comportato con il consueto lassismo, fino a renderla cancrena, ineluttabile, irreparabile e irreversibile. Ora, giunti al redde rationem, nemmeno in questa culla della Giustizia si pensa a un curatore che per lo meno ce la chiarisca. No, resta in mano a chi l'ha prodotta. Che per tutta terapia propone gli specifici delle ristrutturazioni e delle riforme. Dimenticando che per parlarle non ci restano che i debiti e forse i fichi secchi.

Giuliano l'Apostata

LA FRONTIERA PIU' APERTA

Mentre la maggior parte della nostra stampa continua ad esaltare i vantaggi (?) derivanti dall'accordo di Osimo, a pubblicizzare la « frontiera più aperta d'Europa », a proclamare la necessità della più stretta amicizia tra l'Italia e la Federazione Jugoslava, ci è capitato sott'occhio, grazie alla gentile segnalazione di un nostro concittadino, un interessante articolo diffuso dall'Agenzia di informazioni « Roma » e pubblicato recentemente sul settimanale genovese « Corriere dei trasporti ».

Tale articolo prende il via dalla visita compiuta nell'agosto dell'anno scorso dall'ammiraglio Sergej Gorchkov, capo della marina da guerra sovietica, prima a Belgrado e poi in varie località della costa dalmata. Tale visita va inquadrata

nel programma dei sovietici per fare dei porti jugoslavi le basi logistiche permanenti per la loro flotta nel Mediterraneo.

Le nuove concessioni ottenute dai russi formarono tosto oggetto di segnalazione da parte delle Ambasciate locali ai Governi dell'occidente ed in particolare a quello francese e a quello inglese.

Tutto ciò sta a dimostrare che i rapporti russo-jugoslavi negli ultimi tempi sono andati notevolmente modificandosi. I vecchi antagonismi con il Cremlino pare siano stati messi nel dimenticatoio. Sembra che l'apparato predisposto in Russia per entrare in azione appena fosse scattato il dopo-Tito sia stato messo in liquidazione; eppure si dice che fossero stati raccolti ben 4.000 jugoslavi « kominformisti » viventi nella URSS pronti ad entrare in a-

zione per liquidare rapidamente la partita della dissidenza jugoslava; alla loro testa si sa anche che doveva esserci il colonnello montenegrino Mileta Petrovich, trasferito da Mosca a Parigi nel 1975, quando le relazioni tra Russia e Jugoslavia tornarono ad essere improntate ad amicizia ed intesa.

Detto articolo conclude rilevando che forse la Russia ha abbandonato l'idea di ripetere quanto avvenuto in Cecoslovacchia perché la Jugoslavia è in grado di organizzare in brevissimo tempo una valida difesa e una vera e propria « guerra popolare » — e si sa come la guerriglia sia difficile a combattere per un esercito invasore — sia perché Tito ha saputo saggiamente prevedere un governo collegiale destinato ad assicurare senza traumi la sua successione.

Da molti elementi emerge il desiderio della Russia di trova-

re una intesa con la Jugoslavia prima della scomparsa del Maresciallo. Intanto è riuscita a non essere più considerata come il potenziale nemico numero 1, come era prima del 1975. Lo stesso ambasciatore americano in Jugoslavia ha dovuto segnalare al suo Governo l'irrimediabile deterioramento dei rapporti tra USA e Jugoslavia, manifestato anche dall'atteggiamento assunto dalla Federazione in favore dell'intervento sovietico e cubano nell'Angola.

Un giornale francese ha recentemente scritto che quando vedremo la flotta sovietica intensificare i suoi andirivieni nel corridoio Adriatico « vorrà dire che i carri armati sovietici si troveranno potenzialmente a poche ore da Trieste ».

Sarà quello il momento di vedere se era tanto da esaltare la « frontiera più aperta » d'Europa.

L'avv. Ruggero Gherbaz, Sindaco del nostro Libero Comune, ha voluto con gesto molto significativo affidare al Comune stesso l'orologio d'oro che fu già dell'on. Andrea Ossoinack, orologio fermo sull'ora precisa nella quale il nostro Deputato pronunciò nel lontano ottobre 1918 il suo memorabile discorso al Parlamento ungherese per sostenere il diritto dei fiumani di decidere della propria sorte e per difendere la propria italianità.

L'orologio, donato a suo tempo dall'on. Ossoinack all'avv. Gherbaz, è stato sistemato nella bacheca che al Comune contiene altri pregevoli cimeli della nostra Fiume e sarà certamente ammirato da quanti avranno occasione, passando per Padova, di visitare la nostra sede.

ANCORA DELLA «336»

Abbiamo dato notizia sul nostro ultimo numero dell'iniziativa sorta a Genova per l'estensione anche ai dipendenti da aziende private della legge 336 del 24 maggio 1970, legge che prevede notevoli agevolazioni per i lavoratori, quale quella di andare in quiescenza con sette anni d'anticipo.

L'azione per raggiungere l'obiettivo desiderato sta procedendo; infatti abbiamo appreso da «L'eco di Genova» del 1 aprile che il dott. Modestino Cirelli, Direttore della Cancelleria della Suprema Corte di Cassazione, ha convocato per il 27 aprile il «Comitato dei 10» che ha depositato la proposta di legge di iniziativa popolare. Dopo questo atto formale sarà possibile iniziare la raccolta delle firme, raccolta alla quale siamo sicuri che i nostri lettori vorranno partecipare in massa dato che i benefici della legge predetta saranno estesi — come avvenuto per gli impiegati dello Stato — ai profughi giuliani e dalmati.

Ci riserviamo di tenere informati i nostri lettori dello sviluppo dell'iniziativa.

NELL'ASSOCIAZIONE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

A seguito delle elezioni svoltesi nel corso del Congresso di Sorrento il Consiglio Nazionale dell'A.N.V.G.D. ha confermato alla presidenza dell'Associazione il Senatore on. prof. Paolo Barbi.

A Vicepresidenti sono stati eletti il dalmata Silvano Drago e il nostro concittadino gr. uff. Oscar Fabietti ViceSindaco del nostro Comune; questi è così subentrato all'amico comm. Aldo Depoli, il quale aveva chiesto di essere sollevato dall'incarico.

Dell'Esecutivo Nazionale è stato inoltre chiamato a fare parte il concittadino dott. Mario Stelli, attivo e dinamico Presidente del Comitato Provinciale di Napoli.

Ci ralleghiamo con gli amici sopra menzionati e auguriamo loro buon lavoro.

A proposito dei ricordi della mia adolescenza

(1915-1918)

Come ho avuto modo di porre in evidenza nell'articolo che «La Voce di Fiume» ha pubblicato nel numero dello scorso agosto a proposito dell'arrivo nella nostra città durante la prima guerra mondiale di copie del «Corriere della Sera» e di come dette copie venissero fatte circolare dagli «addetti ai lavori» (e qui mi sia consentita una breve digressione: quanto volentieri veniva letto ALLORA quel giornale e quanta pietà genera ADESSO nel nostro animo la lettura di quanto gli ATTUALI estensori vi scrivono riguardo alle giuste rivendicazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati quando queste non sono addirittura totalmente ignorate), ho anche ricordato che non avevo mai conosciuto il nome della persona che ve lo faceva arrivare.

Questa mia precisazione è stata opportuna perché, avendola inserita in detto mio scritto, ne sono stato ripagato: ed ecco come.

Il mio vecchio amico e compagno di scuola dott. Andrea Petrich — che a Roma regge con serietà, dignità e competenza il Museo-Archivio Storico di Fiume, — venuto a conoscenza del mio scritto, ha voluto subito colmare parte di detta lacuna, fornendomi le informazioni circa l'arrivo a Fiume delle copie del giornale in parola.

Con la sua lettera l'amico Petrich ha portato a mia conoscenza che il signor Oscar Milli, già suo collaboratore alla ROMSA di Fiume, gli aveva raccontato a suo tempo quanto segue: la cognata, cioè la moglie di suo fratello Marcello (noti ambedue come patrioti), gestiva un negozio di fiori nella casa adiacente alla Chiesa dei Cappuccini nel Viale Deak (poi Viale Camicie Nere) verso il passaggio a livello della linea ferroviaria Fiume - Zagabria - Budapest. E' ovvio che prima della guerra il negozio si riforniva di fiori presso i coltivatori della Riviera Ligure di Ponente. Entrata l'Italia in guerra con l'Austria-Ungheria, per poter ricevere ancora i fiori necessari per il suo negozio detta signora (della quale per ora preciso che l'amico Petrich non ha saputo segnalarmi il nome), si è rivolta ad un commerciante svizzero che trattava il mercato dei fiori italiani; il quale la rifornì, pertanto, di merce proveniente proprio dalla suddetta Riviera Ligure di Ponente. Ed allora la signora, con la mediazione del fornitore svizzero, si mise d'accordo perché — nelle ceste di normale imballaggio della merce — i fiori venissero anche «incartati» per preservarli meglio da eventuali danneggiamenti che questi avessero potuto subire durante il viaggio. E, putacaso, la carta usata per questo imballaggio «extra» doveva essere quella di numeri diversi del «Corriere della Sera». E' pacifico che, come le ceste arrivavano nel negozio di Fiume, venivano subito «alleggerite» di detti giornali che, appunto, erano stati fatti arrivare in quel

modo per avere notizie sull'andamento della guerra da fonte italiana. A ritirare poi i giornali dalla signora Milli era un'altra nota figura dell'irredentismo fiumano: il prof. Lionello Lenaz o persona da lui delegata. Ed ora ho motivo di pensare che una di queste persone che ritiravano i giornali nel negozio fosse anche il signor Benedetto Wild cui mi sono riferito nell'articolo pubblicato nell'agosto scorso.

Così il mio articolo ha sortito l'effetto desiderato, cioè di «unire le tessere» atte a completare il passato storico della nostra Città. E ringrazio l'amico Petrich per il suo contributo che, anche se non completo come dirò più appresso, mi ha fatto avvicinare alla completezza.

Perché il contributo Petrich non era completo? Perché non mi sapeva suggerire il nome da nubile della signora Milli.

In base a quanto riferitomi, cominciai ad interpellare oltre

a mia moglie, anche diverse signore fiumane perché mi informassero circa questo benedetto cognome, ma senza esito. E non è stata in definitiva una signora a ricordare detto nome, bensì un uomo, il rag. Ugo D'Ancona, residente a Padova, il quale, in occasione di una mia visita di lavoro nel dicembre scorso al Libero Comune, me lo ha fatto sapere; avendogli io richiesto se ne fosse a conoscenza, con tutta tranquillità mi ha risposto: «Cosa, non ti sei ricordato? La se chiamava LEOPOLDINA TÜRRI!». Ed allora, scoprendo anch'io l'America dopo Colombo, mi son detto: «Ma se lo conoscevo anche mi 'sto nome molto ben!».

Benché austriaca essendo nata a Graz, la signora Türri aveva un cognome ungherese.

Sono lieto così, di avere completato questo episodio della storia della nostra città nei suoi particolari.

Mariano Ricatti

OSIMO

*O prodi soldati che sotto la nuda terra giacete,
perché per una patria tanto ingrata
la giovane vostra vita avete data?
Per questa terra non più italiana morti siete,
ma ormai da far non c'è più niente:
per merito degli uomini dalla gente messi a governare,
la Jugoslavia è vincente.
Or che sotto terra state
che cosa mai vedete?
L'Italia, la vostra madre patria
che china la testa davanti alla Jugoslavia.
Istria, Dalmazia, terre insanguinate,
perché l'Italia col sangue dei suoi soldati vi volle con-
quistare
Maria Galli*

* * *

Nel cinquantenario dell'Impresa di Fiume un giornalista che per servizio del suo giornale assistette alla celebrazione svoltasi al Vittoriale fece nel suo «pezzo» della facile ironia sull'aspetto fisico dei Legionari superstiti, ormai quasi tutti settantenni, e sulle loro divise antiquate.

Inoltre, criticò aspramente il discorso del Generale Pilota Angelo Mastragostino e maggiormente quello dell'ex Ministro Nino Host-Venturi, un fiumano combattente volontario nell'esercito Italiano contro l'Austria, sfidando il capestro.

«Un raduno squallido di spettri», lo zelante gazzettiere definì la semplice e pur solenne cerimonia. Non notò, anzi non volle vedere che il Medagliere dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna era portato da un giovane ufficiale in congedo, il figlio del Colonnello Sovera, dei Granatieri di Ronchi, e scortato dai miei due figli, entrambi ufficiali dei Granatieri; tre colossi nel fiore dell'età, posti al centro del proscenio del teatro all'aperto. Non poteva poi immaginare che io, modestamente confuso tra la folla sulle gradinate, avevo accanto cinque nipoti maschi che, pur essendo ancora fanciulli, vibrano d'entusiasmo nell'udire le gesta della guerra vittoriosa e dell'epopea fiumana.

«ALERE FLAMMAM!». Il corso della storia non si ferma, e verrà, presto o tardi, il giorno in cui, cancellate le presenti miserie, essi potranno riesaltare liberamente quanto ora è vilipeso o deriso.

A conferma di quanto asserisco, cioè della comprensione dei miei nipoti, il figlio del mio carissimo amico Corrado Galli, che fu Legionario Fiumano a sedici anni, da poco defunto, mi ha inviato la sopra riportata poesia, venuta spontanea alla sua bambina undicenne, sdegnata per il Trattato di Osimo. Ho consigliato suo padre a mandarne copia al Presidente della Repubblica.

Ora che l'irreparabile è sanzionato e sfacciatamente esaltato dalla «libera» stampa, la presento agli amici esuli.

Granatiere di Ronchi
Mario Botter

Anche quest'anno le collettività fiumane sparse in Italia e nel mondo si accingono a celebrare degnamente la festività dei nostri Patroni San Vito e San Modesto.

Sappiamo che a Padova la ricorrenza sarà ancora una volta celebrata a San Daniele di Abano presso il Convento delle nostre Madri Benedettine. Molto probabilmente vi parteciperà Padre Domenico Acerbi, già brillante ufficiale della Compagnia Angheben ai tempi dell'Impresa fiumana, il quale è ben lieto quando i suoi numerosi impegni, tutti dedicati all'aiuto del prossimo, gli consentono di trovarsi in mezzo agli amici fiumani. Padre Acerbi celebrerà la S. Messa, mentre all'armonium contiamo di avere il buon Maestro Trevisiol, il quale come sempre saprà intercalare nelle sue esecuzioni qualche inno e qualche canzone della nostra Fiume.

L'incontro è fissato verso le ore 10 di domenica 12 giugno e si concluderà con il pranzo che verrà preparato dalle buone Madri Benedettine.

Raduni

Ricordiamo ai nostri lettori che la Società Nautica «Eneo» ha indetto il raduno dei suoi iscritti, nell'85° anno dalla sua fondazione, per il giorno 17 giugno a Padova.

La Sezione Fiumana del CAI terrà invece il suo annuale raduno il 18 e 19 giugno a Pieve di Cadore.

Infine ricordiamo a quanti possono averne interesse che domenica 19 giugno avrà luogo a Vicenza il preannunciato radunetto dei concittadini che fecero parte del «Battaglione Freiwilliger Fiume», di stanza alla Caserma Diaz.

Le prenotazioni per tale radunetto vanno inviate ai concittadini Pasquale Badalucco, Monguelfo, via Stazione 19, o a Italo Stepanich, presso il Motel Agip di Vicenza.

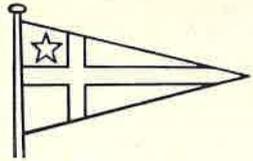
L'ANNUALE RADUNO A MONTE ZURRONE

E' ormai noto che la benemerita Opera Nazionale per i Caduti senza Croce organizza ogni anno un raduno-pellegrinaggio dei suoi iscritti e simpatizzanti a Monte Zurrone in Roccaraso d'Abruzzo ove ha eretto un Sacratio a ricordo di quanti, combattendo per la Patria, caddero in battaglia e non poterono avere il conforto di una cristiana sepoltura.

Quest'anno il raduno, il XVII della serie, avrà luogo domenica 26 giugno; nel corso dello stesso verrà inaugurato un cippo a ricordo degli Ascari caduti combattendo per l'Italia e verranno consegnate al Sacratio dalla Presidenza dell'Istituto del Nastro Azzurro le pergamene con le motivazioni delle medaglie d'oro conferite agli eroi le cui spoglie mortali sono andate disperse; una S. Messa sarà concelebrata dal Vescovo di Sulmona insieme ad alcuni Cappellani militari in congedo.

Il nostro Libero Comune sarà rappresentato al predetto Raduno per delega del Sindaco, dal Consigliere col. dott. Lucio Buri.

**FRANCO PROSPERI,
RIVINCE IL TITOLO
DI CAMPIONE ITALIANO
DI FONDO
DEI SUPERPIONIERI
CITTADINI**



LA SOCIETÀ NAUTICA «ENE»

85 ANNI DI VITA: 1892 - 1977

Un'altra superlativa prova del nostro intramontabile atleta. Il 19 marzo scorso ha avuto luogo, in località le Viotte di Bondone, la 19ª prova di Sci Nordico per il Campionato Italiano F.I.S.I., Categorie Veterani e Pionieri, chiamata anche Trofeo del Barba. Benché sfavorito dal numero di partenza (erano presenti oltre 350 concorrenti) egli attaccava con decisione gli avversari di categoria, partiti in precedenza, raggiungendoli prima e distanziandoli poi per arrivare primo al traguardo con ben 6 minuti di vantaggio sul bresciano Fumagalli giunto secondo. Da notare che la gara si è svolta in condizioni improbe di tempo, pioggia e neve, su piste difficoltose e poco scorrevoli. Molti gli applausi e complimenti per il nostro atleta alla premiazione svoltasi in loco.

Non è questo però, il solo buon risultato ottenuto dal nostro Franco, in questa eccezionale stagione competitiva. Elenchiamo in ordine di data le altre manifestazioni alle quali ha partecipato con ottime prestazioni:

il 9-1 alla 2ª Maratona di Pusteria (60 Km) — classificandosi al 943º posto su 2120 concorrenti;

il 23-1 alla 4ª Granfondo dell'Altipiano di Asiago (35 Km) — classificandosi al 232º posto su 700 partecipanti;

il 30-1 alla 6ª Marcialonga di Fiemme e Fassa (70 Km) — classificandosi al 2142º posto su 4552 concorrenti. Con la presenza a questa Edizione della Marcia ha ottenuto lo speciale diploma e medaglia per chi ha portato a termine 5 prove;

il 13-2 al 4ª Trofeo « Ausonia » (30 Km) - Viotte di Bondone — classificandosi al 1º posto della Cat. Super 65 (Berretti Rossi) - Assegnata Coppa e Paio Sci da fondo;

il 27-2 alla 5ª « Marciabianca » di Enego 2000 (50 Km) — classificandosi al 239º posto su 645 concorrenti. Assegnata Coppa quale partecipante più anziano;

il 6-3 al 42º Campionato Nazionale dell'A.N.A. (12 Km) a Tarvisio — classificandosi al 5º posto nella Cat. Super 60. Assegnata Coppa «M. Angheben» quale 1º classificato Cittadino delle Tre Venezie;

il 27-3 al Campionato Provinciale Sci Nordico 1977 - Venezia (15 Km) — classificandosi al 1º posto della Cat. Pionieri F.I.S.I. (Super 50). Assegnata Coppa e Diploma.

Degno di rilievo anche il 5º posto conseguito dal nipote CAUSARANO FABIO nella Cat. Aspiranti.

Segnaliamo in questa occasione, ed in particolare agli ex fondisti, il rientro attivo alla pratica dello Sci Nordico del concittadino cinquantaduenne ZAVAN BENITO residente a Marghera. A Fiume ha fatto parte del Gruppo Sciatori «Monte Maggiore» della Società Alpina «Carsia». Pur non essendo, ancora in forma, ha partecipato con l'entusiasmo

Ricorre quest'anno l'85º anniversario della fondazione della Società Nautica «ENE» ed i soci superstiti esuli in Patria si apprestano a festeggiarlo degnamente.

Nel 1942, ricorrendo il Cinquantenario della Società, il martire fiumano e socio vitalizio sen. Riccardo Gigante aveva scritto quale proemio alla bellissima monografia edita per l'occasione:

«Nata quando ancora indistinto sui flutti giungeva alle aspre sponde del Carnaro il richiamo della Patria e le speranze miravano timide alla risorta Italia, la società nautica "Eneo", che sotto l'arco del cielo sul mare e ai venti educò a libertà la gagliarda gioventù fiumana temprandone i muscoli e gli spiriti per i grandi eventi della Nazione, festeggia nel clangore delle armi il cinquantesimo anniversario della sua fondazione».

Era sintetizzata in quelle parole tutta la gloriosa vita della Società ed i principi patriottici, educativi, sportivi cui si mantennero sempre fedeli i suoi soci. Ma veniamo alla sua storia.

Nel 1888 alcuni giovani fiumani decisero di unirsi in libero sodalizio per trascorrere insieme sul mare le ore libere ed acquistaron una grande passera, la «Rea», stabilendo in due locali del bagno galleggiante «Maria» la loro sede. Erano questi giovani l'ing. Raffaele Culotti, Italo e Arturo Nascimbeni, ing. Edgardo Rudan, Giovanni Sirola e Cesare Venutti; loro guida e maestro era Luigi Battaglierini. Dopo qualche anno ad essi si aggiunsero Guido e Roberto Cartesio, Michele Mayländer, Attilio Prodam, Giuseppe ed Enrico Chierego, Emanuele Corossacz, Enrico ed Ettore Descovich e decisero di costituire la Società «Canottieri fiumani» dando l'incarico a Giuseppe Peltzer, E. Klimes, Stefano Ritter e ing. Edgardo Rudan di compilare lo Statuto sociale, che fu approvato legalmente in data 29.5.1892 con visto n. 40412 del r. ungh. ministero dell'interno. Nacque così la gloriosa nostra Società che assunse subito un carattere esclusivamente fiumano, italiano; con pretesti diversi non fu accettata neanche negli anni successivi l'iscrizione di elementi stranieri, croati, ungheresi o tedeschi. Primo Presidente del sodalizio fu Giovanni Sirola, coadiuvato da un segretario, un cassiere, un capocanottiere, un attrezzista, tutti eletti dall'assemblea dei soci. A lui seguirono negli anni immediatamente successivi: Luigi Battaglierini, l'ing. Celso Rudan, Edgardo Rudan, e Iginio Sucich. La prima sede fu una costruzione in legno, la «baracca», sorta sul «Molo lungo», «Diga Cagni»; furono acquistate imbarcazioni da turismo e da regata. La prima affermazione la giovane Società l'ebbe nel 1895 a Trieste dove ottenne con i suoi armi il II e III posto in classifica in una Regata internazionale.

Nel 1896, avendo le autorità ungheresi vietato ai canottieri veneziani di partecipare ad una regata sul Carnaro, i nostri canottieri si ritirarono in segno di protesta e restituirono al Comune la coppa che aveva messo in palio.

Il 28 novembre 1903 una violenta libecciate distrusse la sede arrecando notevoli danni al parco natante costituito da un fuori scalmò a 4, da 4 yole a 4, da una yole a 2, da un singolo, da uno scalet e dalla «Rea».

Il 3 agosto 1908 muore il suo animatore, socio fondatore e primo capocanottiere Luigi Battaglierini, cui verrà dedicata nel 1911 una nuova yole a 4 vogatori.

I soci che nel 1905 erano 82, nel 1906 sono saliti a 102

di allora, al Campionato Veneziano di Sci Nordico svoltosi a Valmaron di Enego, piazzandosi al 5º posto della Cat. Veterani.

L'aver portato a termine la gara (15 Km) resa dura dalle proibitive condizioni atmosferiche, dimostra indubbe doti di tenacia e volontà, il che da

motivo di sperare che nella prossima stagione invernale, se preparato a dovere, potrà ottenere altre significative affermazioni in questo campo.

Alla medesima competizione, non ha potuto, invece partecipare, Alessandro Tich, in quanto debilitato per un recente attacco influenzale.

e nel 1907 a 112; il parco natante è aumentato di altre 4 imbarcazioni.

L'11 marzo 1907 viene approvato dall'assemblea il nuovo nome sociale di «Canottieri fiumani Eneo» quasi per separare la Società da quanto sapeva di straniero, così come il fiume Eneo separa Fiume dalla cittadina slava Sussak. I soci partecipano all'attività patriottica della «Giovine Fiume», scontrandosi con i «sokolisti» croati per respingere i loro tentativi d'invadenza e respingendo pure gli intrighi magiari ai danni della Città. Nel 1908 partecipano alla gita a Ravenna per l'offerta del dono votivo e simbolico alla tomba di Dante.

Nel 1910 viene ricostruita nello stesso posto, in mattone a vista su progetto dell'ing. Giovanni Rubinich, la nuova sede e nello stesso anno viene applicata sul vessillo sociale e sulle maglie degli equipaggi la stella bianca a cinque punte, simbolo degli italiani delle terre irredente.

Nel 1911 vengono acquistate altre imbarcazioni: la «Sfinge» yole a due, la «Carnaro» yole a 4 e la «Forse che si» yole a 4, nome significativo tratto dal romanzo omonimo di Gabriele d'Annunzio.

Il 20 luglio 1913 la Società, Segretario e animatore Luigi («Siso») Cussar, organizza una Regata regionale in occasione dell'inaugurazione del bagno comunale «Quarnero». La manifestazione sportiva si svolge con la partecipazione di armi triestini e istriani sullo specchio d'acqua prospiciente il bagno, alla presenza di folto pubblico schierato lungo la diga. Con sorpresa unanime all'arrivo degli armi istriani i nostri equipaggi dal mare e la banda civica intonano l'inno della «Lega Nazionale» e le note della canzonetta «El sì», suscitando livido stupore e provocando l'intervento delle autorità ungheresi.

Alla fine di giugno 1914, alla notizia dell'assassinio dell'arciduca Ferdinando a Serajevo, viene improvvisata nella sede sociale una cena intima; si brinda alla guerra ed alla vittoria dell'Italia con il Carnaro italiano. La Società «ENE» è la sola a rifiutarsi d'innalzare la bandiera a mezz'asta finché non è costretta con la forza.

Scoppiata la guerra numerosi soci vengono internati, altri riparano oltre confine e si arruolano volontari nell'Esercito italiano, i pochissimi superstiti, tra i quali Giovanni Martich e Mario Petris con vari stratagemmi salvano il patrimonio della Società.

Il 16 ottobre 1918 nella sede dell'«ENE» si riunisce il primo Comitato di salute pubblica dal quale poi sorgerà, dopo il proclama del XXX Ottobre, il «Consiglio nazionale italiano» di Fiume. Sono tutti soci dell'«ENE» i cinque «Argonauti del Carnaro»: rag. Mario Petris, ing. Attilio Prodam, Giovanni Matcovich, rag. Giuseppe de Meichsner e avv. Giovanni Stiglich, che, partiti da Fiume il 28 ottobre 1918, raggiungeranno Venezia e riusciranno ad ottenere dal Grande Ammiraglio Thon di Revel l'intervento delle navi italiane a Fiume il 4 novembre 1918; erano questi i cinque valorosi che «avevano fatto cambiare rotta alla storia d'Italia», come ebbe a dichiarare lo stesso Grande Ammiraglio.

Il 9 dicembre 1918 l'«ENE» ottiene l'onore dell'iscrizione al R. ROWING CLUB ITALIANO, la grande famiglia dei canottieri italiani.

Il 4 febbraio 1919 vengono degnamente commemorati i soci Luigi Cussar, assertore dell'italianità di Fiume, morto in internamento a Tapiosúly dopo le privazioni sofferte a Kiskunhalas, e Renato Fonda socio anziano, vittorioso capovoga in numerose regate. Nella stessa riunione viene decisa l'adesione unanime dei soci all'«Associazione Giovane Italia».

Durante l'epopea dannunziana con i soci dell'«Eneo» viene costituita la «Compagnia di Marina» al comando del cap. Giovenale Argan per la difesa marittima della Città. La notte del 26 settembre 1919 i soci legionari dott. Bruno Dalmartello, Mario Justin, dott. Alfredo Prencis ed altri due

legionari, al comando del cap. Argan, tentano uno sbarco a Buccari per informazioni sui movimenti delle truppe serbe. L'impresa fallisce, Dalmartello e Prencis sono feriti, gli altri riescono a sbarcare ed a raggiungere lo scopo ma sulla via del ritorno vengono catturati e condotti in catene ad Ogulin dove subiranno sette mesi di carcere; processati a Belgrado per spionaggio vengono « assolti per mancanza di prove ». Gabriele d'Annunzio visitò più volte la Società e ac-



clamato Socio onorario chiese di essere ammesso quale socio ordinario, così il gen. Sante Ceccherini, il prof. Arturo Marpicati ed il ten. Gianni Terrile. Nel dicembre 1919 il Consiglio Nazionale assegna all'« ENEO » il porticciolo e lo stabile dell'ex Accademia di Marina con un contratto di locazione di 30 anni. Il Congresso generale nei giorni 18-19 febbraio 1920 delibera di trasferire colà la propria sede, approva il nuovo Statuto sociale ed il nuovo vessillo della Società che assume il nome di « Società Nautica ENEO », la quale comprende, oltre al canottaggio, la sezione vela diretta da Gino Antoni e Mario Petris e la sezione motonautica dall'ing. Massimiliano Luppis.



Nella nuova sede l'11 giugno 1922, la Società festeggia, Presidente l'avv. John Stiglich (dal 1919 al 1928), il 30° anniversario della fondazione. I soci sono ancora aumentati e nel 1943 si conteranno in 358 dei quali 46 vitalizi, 212 ordinari, e 100 allievi.

Oltre all'attività remiera adesso la Società si fa iniziatrice di attività artistiche e culturali. Il 30-4-1923 organizza un concerto vocale-strumentale, nell'autunno dello stesso anno patrocina al Teatro Verdi due rappresentazioni de « LA NAVE » di Gabriele d'Annunzio.

Il 16 marzo 1924 tutti gli armi sociali sono in acqua per andare ad incontrare e scortare la nave che porta S.M. il Re a Fiume per l'annessione della Città. Nel giugno dello stesso anno patrocina la rappresentazione di « Rigoletto » con il baritono Galeffi ed organizza per vari anni i « balli sociali » che sono considerati i più eleganti e meglio riusciti.

Sarebbe troppo lungo soffermarsi qui sull'infaticabile, esemplare attività sportiva dal 1919 al 1943. Parlano le cifre: 183 partecipazioni a gare, vinte 88, 43 secondi posti, 35 terzi, 7 quarti, 5 quinti, 2 sestimi, 1 settimo ed 1 ottavo.

Il parco natante abbandonato agli invasori slavi: 2 fuori scalmi a 8, 2 fuori scalmi a 4, due fuori scalmi a 2, 1 a tre di coppia, 1 a due di coppia, 2 yole di mare a 8, 7 yole a quattro, 4 yole a due, 2 yole in coppia; 1 cutter, 2 dinghy.

Nell'esodo, dopo la sua ricostituzione avvenuta nel 1962, l'« ENEO », Presidente da allora ad oggi l'avv. Ruggero Gherbaz, ha organizzato i suoi raduni; degni di menzione sono

quelli del 1962 a Como, quello di Venezia del 1968 nel quale fu affidata alla Società zaratina « Diadora » l'armo « Città di Fiume », acquistato con sottoscrizione dei soci, un altro armo, « Vecchie Glorie », fu affidato alla « Canottieri Lario » dove il compianto socio Nino Ferghina aveva svolto gli ultimi anni della sua attività. Infine il Raduno di Como del 1972 quando fu inaugurato il Trofeo dedicato a Ferghina e scoperta nel Sacrario degli Sports nautici nel Tempio di Garzola (Como) una lapide che ricorda « gli allori già colti nelle acque del Carnaro di Dante ed in tutti i mari d'Italia ».

E' perciò che con immensa nostalgia quest'anno i soci superstiti ricorderanno il felice passato della loro Società e consegneranno nelle mani dei rappresentanti l'Archivio-Museo storico di Fiume il loro ultimo vessillo, gli album di foto, sistemati con scrupolosa cura dal Segretario attuale dott. Sergio Gherbaz, in collaborazione col cav. Mario Justin, foto delle varie sedi sociali, dei numerosi armi vittoriosi, preziosi cimeli che saranno conservati gelosamente per ricordare un glorioso passato patriottico e sportivo, dei quale tutti i soci sono stati e sono sempre meritatamente orgogliosi.

Carlo Cosulich

SONO STATO A... BARI

Proseguendo, sempre con vivo interesse, alla ricerca di « gente nostra », anche per il piacere di un vicendevole scambio di conversazione, mi sono recato nel vicino comune di Bisceglie, dove mi avevano segnalato l'esistenza di due nostre concittadine.

Bisceglie la incontriamo a 34 Km. a nord-ovest di Bari. Nei suoi dintorni si leva un monumento preistorico: il Dolmen di Bisceglie, formato da una grossa lastra orizzontale poggiante su lastroni laterali conficcati verticalmente nel suolo, vi si sono trovati manufatti di uso domestico, resti di un focolare e oggetti funerari, che fanno pensare non solo ad un sepolcro, ma anche ad un'abitazione del periodo neolitico.

Bisceglie ha 44.000 abitanti circa. E' un attivo centro agricolo e commerciale, con cospicuo movimento di prodotti ortofruttili.

Nel centro della cittadina troviamo Piazza Vittorio Emanuele dove al n. 69 abitava la Signora Mercedes Peteani in Silvestris, dico abitava perché purtroppo ci ha lasciato da tre anni, come apprendo solo ora da una sua vicina di casa.

Un po' scioccato, riprendo posto in macchina, commentando l'accaduto con la mia inseparabile « metà », dirigendomi verso la Casa di Riposo « Principessa Iolanda » dove mi aspetta una seconda analoga sorpresa. Ospite di questa istituzione era la Signora Geltrude Tomz in Lobasso, deceduta l'anno scorso all'età di ottantaquattro anni. Al mio sgomento, quasi per consolarmi, vengo informato che una sua figlia abita a Molfetta.

E' una giornata veramente negativa questa, vorrei sospendere le ricerche, ma spinto dalla mia costante cocciutaggine riprendo posto in macchina aiutandomi con uno spergiuro che termina con la fuoriuscita dell'indice e del mignolo della mano destra.

Dopo 9 chilometri di percorso raggiungo questa cittadina che conta oggi 70.000 abitanti. Molfetta va ricordata non solo per aver dato i natali a Gaetano Salvemini, grande stori-

co e maestro di vita morale e politica, ma pure all'amico On. Prof. Beniamino Finocchiaro, Sindaco del Comune e già Presidente della RAI-TV.

Questo centro marinaro, che ogni anno allestisce l'interessante « Mostra Regionale della Pesca », possiede una flotta di circa 150 pescherecci. La sua gente di mare attende egregiamente alla pesca di merluzzi, triglie, gamberetti ecc.

Il porto ha un buon volume di traffico in arrivo, formato per lo più dal legname proveniente dalla Jugoslavia.

Qui in Via Terlizzi — Palazzo Minervini — abita la Signora Anna Grazia Lobasso in Minervini, figlia della scomparsa signora Tomz.

Più che contento, sono desideroso di trovare qualche persona « viva »! Salgo le scale, suono il campanello, nessuno risponde! Decisamente la giornata è negativa, meglio lasciar perdere. Dalla vicina di casa apprendo ben poco, quasi queste persone vivessero isolate dal mondo e circondate da un alone impenetrabile. Altre persone mi informano che il coniuge insegna nelle elementari locali e che hanno un bambino di sette anni.

Altri mi indicano la loro residenza estiva (una casetta in campagna) ma anche qui nessuno è presente.

Successivamente c'è stato uno scambio di telefonate, ma pur avendo fissato un appuntamento, l'incontro purtroppo non si è potuto realizzare.

Fortunatamente a Molfetta abita un'altra nostra concittadina, e dico fortunatamente, perché è sempre piacevole avere una nostra « rappresentanza » in tutti i paesi o città che si incontrano lungo la strada.

La concittadina della quale desidero parlarvi è la Signora Vittoria Misculin in De Gioia che a Fiume abitava, con la sua famiglia, a Cantrida in Via Albona 26.

Questa simpatica signora è una mia vecchia conoscenza e la rivedo con piacere, non solo perché era una buona vicina di casa dei miei suoceri,

ma anche perché mi fa ritornare con il pensiero a tanti anni or sono (1947 — allora avevo 16 anni) quando, spensierato ed innamorato di tutte le cose belle, conobbi quel « tocco de mula » che sarebbe diventata mia moglie e con la quale fantasticavo facendo tanti progetti poi felicemente realizzati.

Il marito della nostra concittadina Sig. Michele De Gioia, venne a Fiume come tanti suoi corregionali, proveniente dal Sud, per soddisfare gli obblighi di leva; poi, congedatosi, entrò ai Cantieri Navali. Successivamente, insieme ad altri fiumani, certi Veloci e Malatesta (anche loro di Cantrida) comprarono in società delle barche a motore per la pesca nel golfo e per il trasporto di merci.

Dal loro felice matrimonio, nacquero due belle figlie: Chiara e Carmen, ma di queste vi parlerò più avanti.

Nel 1947 la famiglia De Gioia lasciava Fiume trasferendosi direttamente a Molfetta — paese di origine del capofamiglia.

Oggi la Signora Vittoria ha 71 anni, ma conserva un aspetto giovanile ed è sempre elegante. Abita sola soletta nel centro di questa cittadina in Via G. Marconi 23 in quanto suo marito Michele è deceduto nel 1967, mentre le due figlie si trovano in Australia.

Chiara sposò a Fiume mio cugino Armando Cobelli ed ora abitano a Melbourne (Narre Warrev North Vic.); Armando è geometra, mentre Chiara conduce un'azienda agricola. Hanno due bambini e trascorrono le loro giornate lavorando per il benessere della famiglia, ma con tanta nostalgia della loro terra, della nostra adorata Fiume.

Carmen, invece, si è sposata in Australia con un italiano, certo Briguglio, che lasciò la Sicilia già a 9 anni andando in cerca di un migliore avvenire. Abitano pure a Melbourne (Brouckam Strit 45 Kev) dove gestiscono una stazione di servizio per automobilisti ed hanno tre figli, due ormai signorine e un maschietto un po' più piccolo.

Ultimata questa piacevolissima conversazione, congedandoci, riprendiamo posto in macchina ove continuiamo il discorso esecrando la cattiva sorte capitata ai fiumani i quali non solo hanno avuto la sfortuna di dover lasciare la loro terra, ma pure quella di dividere le loro famiglie allontanandosi dai propri cari, a volte, di migliaia di chilometri.

Strada facendo passiamo per il paese di Giovinazzo, anche qui abitano un paio di famiglie di fiumani, ma ormai è troppo tardi per fermarci; se ne parlerà una prossima volta, con la speranza di potervi dare sempre notizie interessanti e di vostro gradimento.

Sergio Stocchi

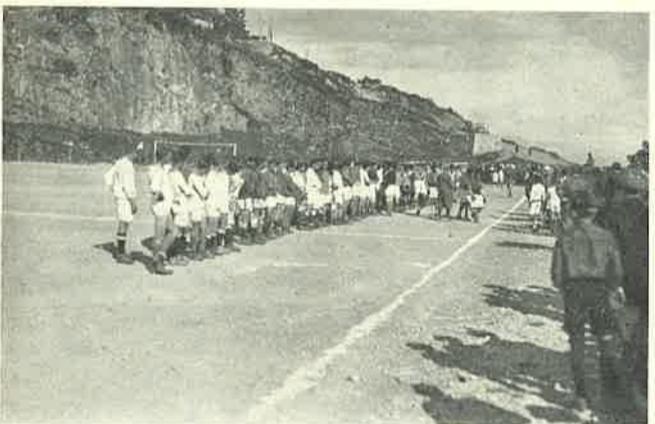
L'amico cav. Marcello Percovich, Consigliere del nostro Libero Comune, rimessando tra vecchie carte e scartoffie, ha trovato alcuni articoli ed alcune fotografie relativi alle attività sportive svoltesi a Fiume nell'immediato periodo successivo alla conclusione della prima guerra mondiale.

« Penso che alle generazioni che non hanno vissuto quell'intenso e magnifico tempo — ci scrive Percovich — potrà interessare gli avvenimenti sportivi del primo dopo guerra ».

Così, riandando al passato, Percovich ricorda i molti incontri di calcio combattuti sul campo sportivo di Cantrida, dichiarato campo militare, tra le squadre delle truppe militari alleate e le Società sportive locali, l'« Esperia », il « Gloria » e l'« Olimpia ». Una coppa venne messa in palio dal Generale Gordon, Comandante delle truppe inglesi, un'altra, più tardi, dal Comandante d'Annunzio.

Ma oltre al calcio l'amico Percovich ricorda due brillanti cimenti invernali di nuoto; il primo svolto il 25 dicembre 1918 fu vinto dal Tenente dei Granatieri Gatti; secondo si classificò Romeo Sperber, terzo Antonio Thian, quarto il nostro Percovich; il secondo ebbe luogo il 6 gennaio 1919 e fu vinto da Roberto Blasich, che poi doveva diventare campione nazionale di stile libero dei 100 e dei 400 metri.

Dopo avere ricordato il primo giro ciclistico dell'Istria per dilettanti svoltosi in tre tappe (Fiume-Pola, Pola-Trieste, Trieste-Fiume) e vinto da Giovanni Scaioni, Percovich ha voluto ricordare ancora qualche dettaglio degli incontri calcistici combattuti per la coppa messa in palio dal Comandante e della quale si è detto più sopra. Tale torneo si svol-



Due momenti del Campionato Legionari Fiumani.

se nell'estate del 1920 e fu vinto dalla squadra messa in campo dal 2° Battaglione della Legione Fiumana (composta dai migliori giocatori dell'« Olimpia » e del « Gloria »); seconda classificata fu la squadra del 1° Battaglione Volontari fiumani (formata in prevalenza da giocatori dell'« Esperia »), terza la squadra della Marina, quarta la squadra dei Bersaglieri ciclisti, quinto l'VIII Reparto Arditi, sesti i Fanti della Brigata Sesia, settimi gli Arditi della Compagnia d'Annunzio, ottavi i Bersaglieri appiedati, noni gli Aviatori e decimo il Genio del non dimenticato Tenente Morsiani.

Non possiamo che ringraziare l'amico Marcello per queste interessanti rievocazioni, lieti se in avvenire ci vorrà dare ancora la sua collaborazione.

Ricordiamo che sono disponibili presso la Segreteria del nostro Libero Comune le seguenti pubblicazioni:

FIUME Una storia meravigliosa - di Aldo Depoli: Lire 1.000;

L'IMPRESA FIUMANA - di Giovanni Host Venturi: L. 4.000;

ITALIA O MORTE - di Paolo Venanzi: L. 2.300;

PER RICORDAR LE COSE CHE RICORDO - di Gianni Grohovaz: L. 3.500;

FIUME PRIMA E DOPO VITTORIO VENETO - Soc. Studi Fiumani: L. 1.500;

Album FOTO DI FIUME: L. 1.300;

STORIA DELLA NAVE « PUGLIA » - a cura del « Vittoriale »: L. 1.000;

DAL PASSATO DI FIUME - Studi e ricordi di Gian Proda: L. 500;

FIUME COMUNE ITALICO NEI SECOLI: L. 500.

I suddetti prezzi si intendono franco Padova. Per le spedizioni pagamento con l'ordine, dato il notevole aumento delle spese postali, siamo costretti a chiedere un concorso spese di L. 500 per pubblicazione. Per spedizioni contrassegno postale ovviamente le spese sono a carico del richiedente.

I nostri lettori troveranno allegato a questo numero il solito modulo di conto corrente postale. Lo abbiamo fatto non per bussare a quattrini, specie presso chi ci ha già inviato il proprio contributo, ma aderendo a conformi richieste pervenute da parecchi concittadini che desiderano farci pervenire le loro offerte in occasione di avvenimenti lieti o tristi verificatisi nelle proprie famiglie o per la ordinazione delle pubblicazioni presso di noi disponibili.

Per queste ordinazioni ricordiamo che al prezzo di ogni volume va aggiunto l'ammontare delle spese postali.

Un'ultima precisazione; nel numero di marzo abbiamo indicato per involontario errore il prezzo del libro di Giovanni Grohovaz « Per ricordar le cose che ricordo » in L. 1.500 invece che in L. 3.500.

RICERCHE

Un concittadino ci ha scritto pregandoci di interessarci per sapere se qualche nostro lettore è ancora in possesso di un Elenco telefonico di Fiume e, in caso positivo, se è disposto a cederlo.

Pur ritenendo la cosa non facile a distanza di 30 anni dall'esodo, segnaliamo tale richiesta nella speranza di poter soddisfare la stessa.

L'ALBO DEI CADUTI FIUMANI

Abbiamo dato notizia nel numero precedente del lavoro fin qui svolto dal Libero Comune per portare a termine la iniziativa di pubblicare un elenco possibilmente completo e documentato di quanti sacrificarono la vita per l'italianità della nostra Fiume.

Il merito di tale non lieve fatica, va ai concittadini Mariano Ricatti e Ugo D'Ancona, ai quali la Giunta Comunale ha espresso, nella sua ultima riunione, il più vivo plauso per quanto da essi fatto.

Nel numero precedente abbiamo indicato i Caduti nelle guerre d'indipendenza e nella prima guerra mondiale, nonché i perseguitati politici, i Caduti del Natale di sangue.

Oggi continuiamo l'elenco pubblicando i nominativi dei concittadini Caduti nel corso della seconda guerra mondiale, invitando chiunque avesse qualche elemento per completare la nostra documentazione a mettersi in contatto con noi.

Ed ecco l'elenco dei CADUTI NELLE LOTTE POLITICHE CITTADINE

FORCATO Ercole — studente di anni 16 — caduto il 27-6-1921 a Porto Baross;

MONDOLFO Bruno — in testa al corteo sbandierava il tricolore — caduto il 27-6-'21 a Porto Baross;

NASCIMBENI Giorgio Glauco — studente — caduto il 27-6-1921 a Porto Baross.

NASCIMBENI Giuseppe — zio di Giorgio — caduto il 27 giugno 1921 a Porto Baross;

TONCINICH Antonio — scolaro di anni 12 — caduto il 27-6-1921 a Porto Baross;

ZAMBON Alberto — Tenente Legionario — caduto il 27-6-1921 a Porto Baross;

FONTANA Alfredo — Legionario — caduto alla Caserma Diaz l'1-3-1922;

MEAZZI Edoardo — Tenente Legionario — caduto il 3 marzo 1922;

STOJAN Spiridione — Legionario — caduto il 3-3-1922;

MURGIA Gaspare — soldato — caduto il 27-5-1922;

CAIFESSI Stefano — Legionario — caduto nel 1923.

CADUTI NELLA GUERRA D'AFRICA (1935/36)

HERVATIN Desiderio — impiegato di anni 25 - soldato nel 13° Reggimento Fanteria — caduto in combattimento il 21-9-1936 a Dembeguiné - Eritrea (A.O.I.).

CADUTI NELLA GUERRA DI SPAGNA (1937)

PENCO Ennio — Guardiamarina della R. Marina - volontario — caduto in combattimento nel 1937.

OLIOSI Dino — pilota di caccia, Medaglia d'oro — caduto in combattimento il 22 luglio 1938.

CADUTI NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE Anni 1940/45

ACHILLICH Antonio — milite da Veglia — disperso in Istria nel maggio del 1945;

ADAMI Celso — marittimo da Fiume imbarcato sul Pfo « Bonzo » — scomparso in mare il 16-12-1940 in seguito all'affondamento della nave;

AGNELLI Angelo — Sottotenente di Vascello S.M. — scomparso in mare il 12 novembre 1940;

AGOSTINI Giorgio — studente di anni 20 — caduto in combattimento il 25-12-'44 a Casali Mesti (Gorizia);

ALCARO Ettore — sottocapo torpediniere — scomparso in mare il 23-3-1942;

ALLAZETTA Angelo — di anni 28 — laureato in scienze politiche — tenente di Fanteria 2° batt. anticarro del 35° Corpo d'Armata — disperso in Russia il 21-12-1942;

AMBROSIO Aldo — di anni 22 - Sottotenente del 26° settore GAF — caduto in combattimento il 16-4-1942 a Javornik (Balcani) - decorato con Medaglia d'Argento al V.M. alla memoria - conferita la laurea « honoris causa » in economia e commercio dall'Università di Trieste;

AMBROSIO Bruno — fuochista imbarcato sull'incrociatore « Trento » — deceduto il 15-6-1942 in seguito all'affondamento della nave;

ANDRIONI Vincenzo — di anni 16 volontario dell'Aviazione Militare — deceduto per cause di guerra il 17-11-'44;

ARBAN Mario — aviare scelto motorista — disperso per azione bellica l'8-8-1943;

ARICH Tristano — Sottotenente di Vascello S.M. sommergebilista — caduto l'8 luglio 1942 nel corso della battaglia navale di Pantelleria;

AVIAN Giovanni — caporale motociclista — deceduto il 27 ottobre 1942 nell'adempimento del dovere;

BACCHI Pietro — di anni 38 - professore - capitano di Fanteria — caduto sul fronte tunisino il 7-4-'43;

BASTIANUTTI Giuseppe — commerciante di anni 23 — caduto a Bir el Gobi (Africa sett.) il 5-12-'41, Medaglia di bronzo al V.M. alla memoria;

BERTI Nereo — di anni 22 S. Ten. degli Alpini — caduto a Kikavce (Montenegro) il 1 dicembre '41, Medaglia di bronzo al V.M. alla memoria;

BÖHM Loris — di anni 22 S. Ten. di Fanteria — deceduto nel Campo di prigionia di Orank (Russia) il 25-5-'43;

BLASEVICH Nicoletto — studente univ. di anni 24 — deceduto il 23-5-'41 per l'affondamento del « Conte Rosso » mentre raggiungeva il fronte in Africa Settentrionale;

CALEARI Bruno — di anni 32 - S. Ten. di Vascello - Ufficiale Osservatore — caduto nel cielo del Mediterraneo il 9-7-'40, Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria;

de CARINA Rodolfo — Sottocapo della R. Marina — scomparso in mare il 21-12-'42;

CARUZZI Romano — caduto in combattimento il 9-9-'44;

CARVIN Nello — di anni 34 - Capitano degli Alpini - decorato di due Medaglie di Argento e di una di Bronzo al V.M. — si è dato la morte il 12-9-'43 a Jalmico (Jugoslavia)

L'ALBO DEI CADUTI FIUMANI

per non cadere prigioniero degli slavi;

CASADIO Virgilio — Caporale dei guastatori — disperso sul fronte russo nell'inverno 1942-43;

CATTALINI Marcello — Direttore di macchina - S. Ten. di Vascello del Genio Navale — scomparso in mare il 19 giugno '43;

CASTADINA Antonio — Marittimo imbarcato sul Pfo «Lucifero» — deceduto in prigionia il 10-11-'45;

CELLIGOI Alessandro — di anni 20 - Ten. degli Alpini — caduto il 21-11-'40 a Permeti (Fronte greco-albanese), decorato di Croce di Guerra al V.M. alla memoria;

CERNAZ Antonio — Marinaio cannoniere della R. Marina — scomparso in mare il 12-10-'40;

CESARE Ermenegildo — di anni 22 - Soldato di Fanteria sul fronte tunisino caduto prigioniero fu inviato a combattere sul fronte tedesco — cadde in combattimento il 7-4-'45;

CHERMETICH Romano — Marittimo da Moschiena — deceduto a bordo della M/n. «Catalani» il 12-11-'40 in seguito a bombardamento;

CHERSANAZ Antonio — Marittimo da Laurana — deceduto il 28-6-'40 in seguito al siluramento della M/n. «Paganini»;

CHERSEVANICH Giovanni — Capo meccanico della R. Marina — scomparso per evento bellico il 21-1-'43;

CHERSI Vladimiro — Marittimo da Moschiena — deceduto l'11-12-'42 in seguito all'affondamento della M/n. «Galitea»;

CIMINI Emilio — Aviere volontario di anni 23 — deceduto nel 1940;

CIMINI Eraldo — di anni 20, 2° Capo cannoniere della R. Marina — deceduto per l'affondamento della nave che da Rodi (Egeo) l'11-9-'43 lo trasportava in prigionia;

CIURLIZZA Bruno — caporal maggiore del 540° cost. - caduto il 23-7-1942 — tumulato nel Sacrario Militare Italiano di Quota 33 presso El Alamein;

CLEMENTE Giuseppe — Marinaio scomparso il 5-3-'44 per evento bellico;

CNAPICH Albino — Marittimo da Fiume — deceduto il 4-10-'40 sulla M/n. «Nino Bianchi»;

CODERMATZ Alberto — S. Ten. di Vascello sommergibilista — scomparso nel Mediterraneo per l'affondamento del sommergibile «Smeraldo» il 12-10-'41; gli furono conferite tre Croci di guerra al V.M. delle quali l'ultima alla memoria;

COPITER Luciano — di anni 19 — caduto in combattimento a Mattuglie dopo l'8 settembre '43;

CORAZZATO Benito e CORAZZATO Rodolfo — soldati del 14° Battaglione di Fanteria — caduti dopo l'8-9-'43 ai piedi del Monte Santo (Gozia);

CORBELLA Enzo — di anni 24 — deceduto in Jugoslavia nel novembre 1943;

CORTESE Massimiliano — da Veglia — soldato disperso in Russia nel 1943;

COSMINI Igino — Marinaio fuochista della R. Marina — scomparso in mare il 30-4-'43;

COSOLI Ferruccio — S. Ten. C.R.E.M. della R. Marina — scomparso in mare il 13-12-'41;

COSTANTINI Ettore — Capitano di lungo corso — deceduto in seguito a bombardamento della M/n. «Campania» l'8-9-'41;

CRAIZAR Giovanni — Marittimo da Laurana — scomparso in mare in seguito all'affondamento della M/n. «D'Annunzio» il 16-1-'43;

CRALICH Giovanni — Marittimo da Veglia — deceduto il 29-7-'43 in seguito al siluramento della M/n. «Alfieri»;

CRESO Nevio — Ten. di Vascello di S.M. — caduto il 21-5-'43, decorato di due Medaglie d'Argento e di una di Bronzo al V.M.;

CRULCICH Giovanni — Ufficiale di Macchina — scomparso in mare in seguito all'affondamento della M/n. «D'Annunzio» il 16-1-'43;

CUSCHINI - KUSCHNIG Carlo — Sottotenente carista - studente universitario — caduto in combattimento in Sicilia il 10-8-1943;

DAINESI Emilio — Marinaio della R. Marina — scomparso in mare il 12-4-'41;

DECLEVA Vladimiro — Marinaio della R. Marina — scomparso in mare il 9-9-'43;

DELCHIARO Alessandro — Ufficiale di Macchina — scomparso in mare in seguito all'affondamento della M/n. «D'Annunzio» il 16-1-'43;

DE LORENZO Emanuele Salvatore — da Villa del Nevoso - Ufficiale della Divisione Monterosa — fatto prigioniero è stata dichiarata la morte presunta dal Tribunale di Gorizia;

DEL PONTE Luciano — di anni 23 - Silurista della R. Marina — caduto il 3-2-'43, Croce di Guerra al V.M. alla memoria;

DEMIAN Valdemaro — marinaio fuochista della R. Marina — scomparso in mare il 9-11-1943;

DEMINE Alfredo — da Abbazia — Guardiamarina caduto il 9-8-1943;

DEMIN Giovanni — da Abbazia - Tenente di Vascello S.M. — scomparso il 9 novembre 1943;

DEPICOLZUANE Giusto — nato a Veglia - di anni 24 — Sottotenente caduto a Sassetto il 4-2-1944;

DEPICOLZUANE Mario — nato a Veglia — deceduto nell'aprile 1944 mentre prestava servizio quale milite;

DESNIZA Pietro — Marittimo - fuochista Pfo «Lancioti Padre» — deceduto il 16 settembre '43 in seguito all'affondamento della nave;

DE ZANET Rino — Operaio meccanico dipendente dei Cantieri di Fiume — deceduto nell'aprile '44 in seguito ad azione bellica;

DI PASQUALE Ettore — di anni 32 - Centurione della M.V.S.N. — caduto in combattimento il 12-12-'42 sul fronte russo, Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria;

DOBRESSI Riccardo Emanuele — marinaio fuochista della R. Marina — caduto il 12-12-1941;

DOMAICO Giuseppe — di anni 25 — deceduto il 10 aprile 1945 - appartenente al CVL;

DORCI Giuseppe — marittimo da Fiume - fatto prigioniero dagli inglesi sul pfo «Urania» — deceduto in prigionia il 1-4-12-1941;

DORCICH Dante — di anni 34 — caduto in combattimento a Homoljanski Klanaz (fronte balcanico) tra il 1/2 gennaio 1942, decorato con la Croce di Guerra al V.M. alla memoria;

DUBROVICH Rodolfo — marinaio cannoniere della R. Marina — scomparso in mare il 17-7-1940;

DUCHICH Giovanni — marinaio fuochista della R. Marina — scomparso in mare l'11 aprile 1943;

DUDICH Liberato — imbarcato in servizio di guerra sul Pro «Ardor» — deceduto il 10-9-1943 in seguito a bombardamento della nave;

DUIMICH Angelo — comandante del Pfo «Ulbo» — deceduto il 7-10-1943 in seguito a bombardamento aereo della nave;

FABIAN Giuseppe — marconista dell'Aeronautica — caduto per azione bellica in volo il 25-5-1942;

FAIMAN Giulio — marinaio silurista della R. Marina — disperso in mare il 2-2-1943;

FAROSICH Ernesto — marinaio della R. Marina — scomparso in mare il 9-7-1940;

FENILI Ferruccio — commerciante di anni 32 - Capomanipolo della M.V.S.N. — caduto a Homoljanski Klanaz (fronte balcanico) tra l'1-2 gennaio '42, Croce di Guerra al V.M. alla memoria;

FENYÖ Emilio Steno — volontario nella contraerea — deceduto il 28-6-1940 in seguito all'affondamento del Pfo «Espero» col quale doveva raggiungere la sua batteria in Africa Settentrionale;

FERLAN Romano — fucilato il 28-4-1945 a Rovetta (Bergamo) insieme ad altri 42 soldati del reparto a cui apparteneva;

FINDERLE Rodolfo — marittimo perito nell'affondamento della M/n «Foscarini» attaccata da unità inglesi;

FIorentin Giuseppe — marinaio deceduto a Spalato nel 1943 in seguito al bombardamento della M/n «Città di Milano» sulla quale era imbarcato;

FIoretti Gianfranco — studente di anni 19 — caduto in combattimento sull'Appennino nel 1944;

FLAIBANI Leonida — aviere nella R. Aeronautica — disperso per azione bellica il 23 settembre 1943;

FLEGO Nicolò — marittimo imbarcato sul Pfo «Bologna» — deceduto in seguito all'affondamento della nave il 21 maggio 1943;

FRANCHETTI Giovanni — marittimo imbarcato sulla M/n «Ariosto» — deceduto il 15 febbraio 1942 in seguito all'affondamento della nave;

FRANCHINI DI VILLALBA marchese Gaetano — Colonnello in SPE - comandante il 4° Rgt. Art. Div. «Berga-

mo» — fucilato a Signo-Spalato il 1-10-1943 unitamente ad altri 48 ufficiali;

FRANCO Vincenzo — nostromo del Pfo «Ruggero» deceduto in seguito all'affondamento della nave il 30-4-1944;

FREMONTE Giorgio — sottocapo RT della R. Marina — scomparso in mare il 3-12-1942;

FRESCURA Alfio — aviere marconista — deceduto per azione bellica in volo il 9 settembre 1942;

FROGLIA Giovanni — marittimo da Moschiena — deceduto il 14-1-1944 in seguito all'affondamento del Pfo «Spalato»;

GAMBINI Giovanni — aviere motorista — deceduto per azione bellica in volo il 4 settembre 1940;

GASPARINI Michele — secondo capo elettricista della R. Marina — scomparso in mare il 1-3-1942;

GELSI Vittorio — sergente cannoniere sul Cacciatorpediniere «Fabrizi» — colpito a morte dal tiro nemico la notte del 12-11-1940, Decorato di Medaglia di Bronzo al V.M. alla memoria;

GERMAN Bruno — marinaio della R. Marina — scomparso in mare il 13-11-1944;

GHERSIN Giuseppe — marinaio cannoniere della R. Marina — scomparso in mare il 23-9-1943;

Ricerca Indirizzi

Le Poste ci hanno restituito le copie indirizzate ai sortoindicati concittadini. E' da presumere che costoro abbiano cambiato domicilio senza darcene comunicazione e pertanto preghiamo chiunque ne fosse in grado di comunicarci il loro attuale preciso indirizzo:

Pietro Blasich, Verdello (BG) - Pasquale Boccia, Bologna - Umberto Cilimberti, Sanremo - Umberto Marinari, Bari - Mario Vecchioni, Pescara - dott. Massimo Bacci, Cagliari - Com.te Nereo Benussi, Venezia - Luigi Berengan, Caserta - Vittorio Bleich, Venezia - Giuliana Buri in Alfani, Reggio C. - Vincenzo Castelli, Palermo - geom. Aldo Chierago, Lucca - dott. Antonio D'Alberdi, Messina - Silvano De Luca, Bressanone - Anna Paccini, Palermo - Luigia Herscak ved. Purpura, Palermo - Euro Ma-

GHERSINICH Gastone — sergente meccanico della R. Marina — caduto il 12-11-1940, Decorato di Medaglia d'Argento al V.M. alla memoria;

GHERSOVICH Albino — da Valsantamarina - imbarcato sulla M/n. «D'Annunzio» — deceduto il 16-1-1943 in seguito all'affondamento della nave;

GHIRETTI Alfredo — Ardito della I Guerra - Legionario Fiumano — colpito a morte in Istria dopo l'8-9-1943 durante un conflitto a fuoco tra truppe tedesche e partigiani slavi;

GIACHETTI Renzo — marinaio della Xa Mas — scomparso a Caporetto nel maggio 1945;

GIADRISCO Antonio — da Laurana — imbarcato sulla M/n. «D'Annunzio» caduto il 16-1-1943 in seguito all'affondamento della nave;

GIANETICH Giuseppe — da Laurana - marittimo imbarcato sul Pfo «Fassio» — deceduto il 26-7-1943 in seguito all'affondamento della nave;

GIURSO Attilio — caduto il 24-4-1945 come appartenente al CVL di Fiume;

GIUSTINI Virgilio — Guardiamarina S.M. — scomparso in mare il 16-4-1941;

GOBBO-GHERBAZ — marittimo imbarcato sul Pfo «Fassio» — deceduto il 26-7-1943 in seguito all'affondamento della nave;

(segue nel prossimo numero)

daschi, Bologna - Edvige Maurinaz ved. Superina, Catania - Matteo Mircovich, Ravenna - Maria Oblak ved. Cavalli, Parma - Gastone Rihar, Novara - Antonio Tagini, Torino - Angelo Zavan, Cremona.

Guerrino Alberti, Venezuela - Francesco Amoroso, Dartmouth (Canada) - Bernardo Bulicetta, Vancouver (Canada) - Sergio Udovicich, Montreal (Canada) - Silvia Jamsek Bertini, Vineland (USA) - Nicolò Di Corrado, Buenos Aires (Argentina) - Pasquale Dunatov, Buffalo (USA) - Mario Martini, San Paolo (Brasile) - Louis Martinovich, Astoria (USA) - Monika Petere in Ghersini, Chicago (USA) - Libero Persulich, Bristol (USA) - Gianfranco Premuda, Montevideo (Uruguay) - Felice Valente, Ginevra (Svizzera) - Emilio Wolf, Oakland (USA).

PRO ALTARE D'ANCONA

Nel mese di aprile ci sono pervenute le seguenti offerte quali contributo per le spese di sistemazione e manutenzione dell'Altare dei fiumani esistente in Ancona:

Com.te Pietro Justin e fam., Genova, in memoria della cognata MARIA CHERACCI IN JUSTIN L. 10.000
dott. Nereo Raccanelli e fam., Mestre, in memoria della zia EMILIA NACHTIGALL » 10.000
Alessandro Imro, Genova » 10.000

Totale del presente elenco L. 30.000

Totale precedente » 3.705.525

Totale complessivo L. 3.735.525

LUTTI NELLO SPORT FIUMANO

Ignazio Stella

Il 27 marzo, a Milano, è morto IGNAZIO STELLA, di anni 70, figura di primo piano in campo sportivo e che in anni ormai lontani seppe tenere alto nel pugilato il nome della nostra Fiume.

Ignazio Stella fu peso mosca di statura mondiale, anche se la



Gianni Cucelli

A Milano, a soli 61 anni, è scomparso il 30 aprile il nostro concittadino Gianni Cucelli in seguito ad emorragia interna. È stato uno dei più illustri rappresentanti dello sport tennistico italiano ed europeo e lo ha ricordato con grande emozione Nicola Pietrangeli alla televisione la sera dell'1 maggio, ponendo l'accento sulle impareggiabili doti dello scomparso, in cui eccellevano la forza e la volontà incrollabili.



Nella Nostra Famiglia

Nel riferire, come di consueto, degli avvenimenti lieti e tristi che hanno maggiormente interessato negli ultimi tempi famiglie di nostri concittadini vogliamo esprimere a quanti sono stati colpiti negli affetti più cari la partecipazione al loro grande dolore di tutta la collettività fiumana in esilio.

E cominciamo subito con

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 4 dicembre a Parigi (ma lo abbiamo appreso solo ora) EZIO RAUTER, di anni 73, lasciando nel dolore la moglie Berta, la figlia Liliana, la sorella Aurelia (Tivoli), i fratelli Edvino (Amelia) e Dario (Ge-

nova), il cognato Giuseppe Sever con i nipoti Liliana e figliola (Roma), e gli altri parenti;

il 10 marzo, a Falconara Marittima, GIOACCHINA BRADICICH ved. MONTENOV, di anni 88; la piangono le figlie, i generi, la nuora ed i nipoti;

il 24 marzo, a Genova, OMERNO NOVOTNY, di anni 74, fiumano di nascita ma vissuto per lunghi anni a Zara; ne hanno dato l'annuncio la moglie Carmela Franich, la figlia Lionella con il marito Giuseppe Morich e i nipoti Claudia, Giorgio e Maurizio;

il 25 marzo, a Genova,

avversa fortuna non gli consentì di raggiungere le vette che avrebbe meritato. Fu il primo pugile fiumano a cingersi della sciarpa tricolore nel 1931 a Ferrara superando il lombardo Trombetta. Chiamato a fare parte della Nazionale batté Eros a Budapest. Haefstetter a Monaco, Savinskij ad Amburgo, Horomada a Brno, Bonifazi a Hannover vincendo sempre per k.o.; solo Starock, più pesante di 3 kg., riuscì a strappargli un pareggio.

Non essendo stato chiamato alle Olimpiadi di Los Angeles si prese la soddisfazione di battere poco dopo per k.o. il vincitore delle stesse, Enekes, in un memorabile incontro a Budapest.

Pugile estroso e geniale, allievo di quel grande maestro che fu Celso Jerina (lo scopritore di Sergio, di Dobrez, di Malvich), Stella faceva ammattire gli avversari per i repentini cambiamenti di guardia essendo ambidestro.

Giunto al culmine della sua carriera, non volle recarsi in America per fare parte della famosa scuderia Soresi (quella che allora amministrava Carnera) perché troppo attaccato alla sua terra e perché voleva restare un puro dello sport. Piccolo di statura, con soli 50 chilogrammi di peso, Ignazio Stella quand'era sul ring diventava veramente un gigante, sorretto da un'intelligenza viva e da un alto spirito di sacrificio.

Dopo l'esodo si trasferì a Milano ove impiegava le sue giornate lavorando da meccanico e ricordando con nostalgia la sua attività pugilistica. Fu un padre esemplare per i suoi cinque figli: Ruggero, Giovanni e Luciano diplomati dal Conservatorio e insegnanti di musica, Giuseppe, pure musicista e nel contempo alto funzionario di una ditta di nastri magnetici, Ignazio junior professore al Liceo di Trieste. Insieme ai figli ne piangono la sua scomparsa i sette nipotini e tutti gli altri parenti.

Lo ricordiamo giovanetto, raccattapalle sui campi del Tennis Club Fiumano, già allora dotato di istintive e straordinarie qualità di tennista. Intelligente e di forte temperamento, forse un po' scanzonato, non gli interessavano gli insegnamenti dei giocatori esperti, di fronte ai quali non sfigurava affatto quando, in mancanza di un giocatore gli capitava di essere chiamato a partecipare a qualche partita, sia nel singolo che nel doppio. E tutti se lo contendevano per il palleggio prima delle partite.

Più tardi, per iniziativa dello stesso Club fiumano, partecipò a parecchi corsi nazionali di perfezionamento affidati ad ottimi maestri e da raccattapalle divenne giocatore e presto di 2ª categoria. Spiccò il volo e dopo una breve sosta a Este, nel padovano, venne richiesto dai grandi Club di Roma prima e poi di Milano: nacque così il grande autentico «campione» rimanendo sempre attaccato al Club fiumano ed alla sua Città natale.

Debuttò in azzurro nel 1937 e tra il 1941 ed il 1948 fu cinque volte campione italiano di singolo e dieci volte — soprattutto in coppia col serio e riflessivo Marcello Del Bello — campione di doppio. Partecipò a ben 56 incontri di Davis, vincendone quasi 40 e si qualificò per una semifinale in Australia con Del Bello e Gardini e per una finale interzona con l'America. Concluse la sua prestigiosa attività agonistica che elevò il tennis italiano al vertice internazionale nel 1954, quando compiva 38 anni, e si dedicò all'insegnamento presso la società «Forza e Coraggio» di Milano.

A succedere a lui ed al compagno di squadra Del Bello furono due campioni altrettanto valorosi: Nicola Pietrangeli e il concittadino Marcello Sirola, il «gigante buono». Ed ancora una volta e per lunghi anni la bandiera di Fiume accompagnava idealmente un campione fiumano nelle sue vittoriose imprese che onorarono lo sport tennistico italiano e la nostra Città.

Ai funerali, svoltisi a Milano, hanno partecipato moltissimi sportivi e molti fiumani; la bara è stata portata a spalla dai campioni Pietrangeli, Gardini, Del Bello e Sirola, nonché da alcuni Dirigenti del Tennis Club di Milano.

GUERRINO CAMENAR, di anni 62, noto tappezziere, già dipendente a Fiume della ditta Perkof, attività che dopo l'esodo aveva continuato ad esercitare in proprio nel capoluogo ligure;

il 30 marzo, a Roma, GIACOMINA BLASICH ved. CORINI; ne piangono la scomparsa le figlie Arienne e Adriana, i generi Alfio e Carmelo, i nipoti Diego, Daniela, Andrea, le famiglie Scrobogna, Anzalone, i nipoti Blasich, Lenarduzzi, Costantino e Catuzzi;

il 31 marzo, a Firenze, LIBERA MILUTICH ved. HOST, di anni 86, lasciando nel dolore i figli Adriano con la moglie Tonina, Rita ved. Agliata, Toti con il marito Lionello Micheli, la sorella An-

gelina e gli altri parenti;



l'11 aprile, a Bergamo, il Legionario Fiumano LUIGI CARMINATI, di anni 79; ce lo comunica la figlia Rosa Maria, che si dichiara giustamente orgogliosa del passato del suo Papà;

a metà aprile, a Roma, CARMINO RIGO, profugo di Lau-

rana, per moltissimi anni apprezzato funzionario della «Fiumeter»;

il 16 aprile, a Fiume, ALBERTO SZABO, di anni 61, già dipendente dei nostri Cantieri Navali; ce ne danno notizia la sorella Bruna ved. Blasevich unitamente ai figli Ennio e Serio e alle rispettive famiglie (Mantova);

il 19 aprile, a Milano, ANNIBALE PLOECH, di nota e



stimata famiglia fiumana, lasciando nel dolore la moglie Margherita e gli altri parenti;

il 21 aprile, a Firenze, ANTONIO DUCHICH, di anni 80, ben noto quale titolare di una avviata oreficeria a Fiume e, dopo l'esodo, a Firenze; la affettuosa stima della quale godeva è stata confermata dallo stuolo di partecipanti ai funerali;

il 21 aprile, a Lavagna, AUGUSTA STRASSIL in STURANI, di anni 73, lasciando nel dolore il marito rag. Renato, il figlio Enrico, la cognata Ada Strassil e la nipote Giuliana Strassil in Anselmo (New York);

il 22 aprile, all'Ospedale di Lecco, il dott. NEREO GATTINONI, commercialista e consulente tributario a Brescia, di anni 62; lo piangono la moglie Hilda Csermelj unitamente ai figli e agli altri parenti;

il 23 aprile, a Mestre, ANNA SERDOZ ved. TERTAN, sorella di Alec Serdoz, già funzionario della «Fiumeter» e attivo socio della Società Nautica «Eneo»;

il 27 aprile, a Milano, IGNAZIO STELLA, ben noto nel campo pugilistico;

il 29 aprile, a Napoli, ERMINA FREITAG ved. SERDOZ;

il 29 aprile, a Napoli, a pochi mesi dalla scomparsa della cara sorella Arpalice e della zia Libera, AVELLINO HOST; lo comunica a quanti lo conobbero la moglie Renata Resti, le sorelle Alma ved. Tomsig e Argia Pattarino, la cognata Edda Marcegaglia ved. Costa e gli altri parenti, grati a quanti hanno voluto essere loro vicini in questa luttuosa circostanza;

il 30 aprile, a Milano, GIANNI CUCELLI, noto campione di tennis;

il 3 maggio, a Merano, il cav. rag. UMBERTO PAGAN, di anni 88, noto e stimato professionista; ce lo comunica con profondo dolore la figlia professoressa Lakmè Pagan (Merano, via Segantini 1/14).

APPELLO AGLI AMICI

Nel dare notizia delle offerte pervenute nel mese di aprile esprimiamo il più sincero grazie agli amici che in tale modo ci hanno voluto confermare la loro simpatia ed il loro apprezzamento.

Qualche segnalazione potrà mancare causa il disservizio postale, che spesso dà notizia dei singoli versamenti con molto ritardo.

Ci hanno inviato:

Lire 12.000:

Mandich Miro, Padova.

Lire 10.000:

Toncinich Maria, Luino - Valentini Gino, Roma - Segnan Giovanni, Marina di Carrara - Battistoni Lucia, Padova - Gecele gr. uff. Augusto, Udine - Stilli Gaetano Jolanda, Vicenza.

Genova: Secchi dott. Ruggero - fam. Blau Alfredo.

Lire 5.000:

Kucich Elena con il marito Irene e il figlio Roberto, Bologna, in occasione del compleanno del papa **RODOLFO KUCICH**, Buenos Aires, rinnovandogli gli auguri - Giordano Giovanni, Loano - Un amico, Magnano Biellese - Castellani Alessandro, Udine - Rossetti Ranzato Adalgisa, Ravenna - Aguglia Cretich Elisabetta, Napoli.

Roma: Sever Giuseppe - Sever Lilliana - Sever Gigliola in Palermo - Mihich Evelina - Gustinich Giovanni.

Lire 3.500:

Casni Vittorio, Livorno.

Lire 3.000:

Stöhr Carlo, Pesaro - col. Savino Mario, Roma.

Trieste: Salvi prof. Dora - Loriani Elvira - Scrobogna Silvina - Verhovec Pasqualina.

Genova: Grubessich Paolo - Javovich Nicolò.

Lire 2.500:

Rade Teodoro, Milano - Fratella Rodolfo, Bologna - Uratoriu Manola, Firenze.

Lire 2.000:

Ozemberger Giuseppe, Marghera - Cobelli Aldo, Bologna - Fischer Géza Vittorio, Grado - Anelli Francesco, Venezia - Parenzan Lisetta ved. Clagnan, Saronno.

Cremona: Mandich Mario - Ravalico Giorgio.

Milano: Sticovich Vincenza - Maiazza Giuliano.

Lire 1.500:

Blasi Marina, Milano.

Lire 1.000:

Volta Oscar, Desenzano.

Sempre nel mese di aprile abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte

IN MEMORIA DI:

MARIA KOSSIER, nel XVI anniversario, dalla figlia Aurora Scala, Firenze: L. 2.500;

cap. EGONE SCALA, nel XXXIV anniversario, dalla moglie Aurora Scala, Firenze: Lire 2.500;

MARIA ved. VISINKO, nel III anniversario, dai figli Carlo, Emilia in Sencich con i figlioli, Trieste: L. 3.000;

LUCIA ed ALESSANDRO MACHNER, dalla figlia Clelia Trentini, Robbiate: L. 3.000;

EUGENIA RUZICH ved. FORETICH, da Vincenzo ed Elisa Leonessa, Torino: L. 5.000; dai condomini dello stabile di Corso Adriatico 14, Torino: L. 35.000;

VITTORIO GABROVETZ e MARINO FILIPAS, da Ottone Winchler, Roma: L. 5.000;

GIULIANO CORICH, scomparso tragicamente a Genova il 28 febbraio scorso, a soli 28 anni

d'età, da Corich Guido ed Eglice e dalla sorella Ester, Paulo: L. 10.000;

rag. OSCAR BRAZZODURO, nel I anniversario (2 aprile), dalla moglie Lola Rach ved. Brazzoduro, Bolzano: L. 3.000;

ZOE SENSINI BISAIA, dal figlio Adelmo Bisai e fam., Cremona: L. 10.000;

GIOVANNI DEL BELLO, nel V anniversario, dalla moglie Maria Srok ved. Del Bello, Cremona: L. 2.000; dal figlio Oscar e fam., Cremona: L. 2.000; dalla figlia Arianna, Cremona: L. 2.000; dalla fam. Bellini Del Bello, Cremona: L. 2.000; dalla fam. Cortesi Del Bello, Cremona: L. 2.000;

MARIA ZITKO ved. BASILISCO, nel X anniversario, dalla figlia Paola Basilisco in Jugo, Trento: L. 5.000;

EMIDIO MOHOVICH, da Nives Musto, Verona: L. 5.000; da Federico Cadorini, Livorno: Lire 5.000;

LUGIA e PINA MODERINI, nel VI e IX anniversario, da Carmina e Mercedes Moderini, Reco: L. 5.000;

OSCAR e DARIO BOHM, nel XXVII e XXVI anniversario, dalla sorella Ines Böhm ved. Sucich, Firenze: L. 3.000;

MARIO VICICH, nel I anniversario (20 marzo), dalla cognata Geltrude Masotto insieme al marito Mario, Trieste: L. 5.000;

MARIA LENAZ ved. SCAGNETTI, da Erma Scagnetti e fam., Genova: L. 5.000;

DINORA RAUTER in MARINI, nel IV anniversario, dal fratello Dario Rauter e fam., Rivarolo: L. 5.000;

GENITORI, della figlia ARIELLA, del fratello EGEO e dello zio IGNAZIO, da Eunice Sirola in Allignani, Genova: L. 5.000;

GILDA SENSINI, dal cugino Eneo Depoli e fam., Marghera: L. 5.000;

VITTORIO BLECICH, dai condomini di Corso Bramante 62, Torino: L. 60.000; da un gruppo di amici fiumani, Torino: L. 26.000; dai coniugi Masiero, Torino: Lire 10.000; da Giovanna Stuparich, Torino: L. 5.000; da Blandina Cergogna, Forlì: L. 3.000;

SPERATA DEBEVEC (DEBEUS) in PADOVAN, nel I anniversario, dal marito prof. Renzo Padovan (Venezia), dalla sorella Lidia col marito Arturo Stego (Recco): L. 20.000;

Legionario Fiumano ANGELO ALBENGLI, da Luisa Porrini ved. Albenghi, Lanzo: L. 10.000;

ANNA PRANDI, nel XII anniversario, dalle figlie Olga e Vittoria Prandi, Milano: L. 3.000;

cav. DAMIANO STARCEVICH, dalla moglie Paolina Balacich ved. Starcevic e dal figlio prof. dott. Pietro Starcevic, Roma: L. 10.000;

ATTILIO COSTA, nel IV anniversario, dalla moglie Edda Costa-Host e dalle figlie Licia e Liana, Napoli: L. 10.000;

ARPALICE HOST, dalla cognata Edda Costa-Host e dalle nipoti Licia e Liana, Napoli: L. 20.000; da Wilma Dolenz in Petris, Verona: L. 5.000;

GIULIO GROHOVAZ, nel V anniversario, dalla vedova Alice Cadorini ved. Grohovaz con i figli Adriano, Bruno e Lorenzo, Milano: L. 5.000;

MARIO BENCO, dalla vedova Odinea Benco Verlaci, insieme ai figli, Roma: L. 30.000;

VITALE MIHICH, dal cugino Ruggero Fonda, Genova: L. 15.000;

GIUSEPPE TVRDY, dal cognato col. Giuseppe Ferrando, Roma:

L. 10.000; dagli « amici del mercoledì » Bayer, Burba, Morandi, Szanto, Trevisan, Roma: L. 25.000;

TULLIO SCHWARCZ, dagli amici Irma e Stefano Mauro, Chiavari: L. 5.000;

ANNA BAN, nel V anniversario, dal marito Ignazio Ban, Livorno: L. 3.000;

MARIA IURCOTA, dalla sorella Arduina De Luca e dai nipoti, Trieste: L. 5.000;

GIOVANNI VOSILLA e MARIA NACINOVICH in VOSILLA, dai figli Andreina Vosilla in Olivo, Mary e Guerrino, Udine: L. 10.000;

EDVIGE KOSSOVEL in RIDENTI, da Giovanni, Sergio, Emilia Bohuny, Roma: L. 5.000; dai nipoti Michelino, Dario e fam. Rauter, Genova: L. 10.000; dalla nipote Anita Ende, Firenze: Lire 8.000; da Egidio Ridenti e fam., Roma: L. 20.000; dalle sorelle Ida Dander, Trento, e Jolanda Curti, Genova: L. 20.000;

MARIA KOSSOVEL in ENDE, dalla figlia Anita Ende, Firenze: L. 2.000;

LUIGI GALLO, dalla moglie Sofia Stradiot ved. Gallo, Napoli: L. 5.000;

MICHELE SAMMARCO, dai cugini rag. Lia Cosulich, Roma: L. 10.000; rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 10.000;

VERA MATESSICH ved. SARINI, nel IX anniversario, con accorato rimpianto dalla figlia Nedda insieme al marito avv. Antonio Sablich, Trieste: L. 20.000;

MARIA MULAZ in GEBBIA, nel XVI anniversario, dal marito Gaetano Gebbia, Gardone: Lire 5.000;

figlia LISETTA BASSICH, nel V anniversario (29 aprile) e della cugina LINA, da Domenico Bassich, Rieti: L. 20.000;

LUIGI MEROI, da Lidia Monti ved. Panzera, Padova: L. 5.000;

BRUNO CURTI, da Egidio Ridenti, Roma: L. 10.000; da Federico Cadorini, Livorno: L. 5.000; da due amici fiumani di Genova: L. 50.000;

MIZZI NACHTIGALL, cara amica della Mamma, da Wilma Dolenz in Petris, Verona: Lire 5.000;

FRANCESCA ANDREINA DOLENZ, dalle sorelle e dal fratello, Verona - Genova: L. 25.000;

amica LIBERA HOST dalla fam. Astulfoni-Burlini, Treviso: L. 5.000;

ALBERTO SZABO, dalla sorella Bruna ved. Blasevich insieme ai figli Ennio e Sergio e famiglie, Mantova: L. 5.000;

ISEA BULIAN in SINCICH, dal marito Stefano Sincich e dai figli, Roma: L. 3.000;

LORO CARI DEFUNTI:

Umberto e Bruna Erzeg, Venezia: L. 10.000; Francesca Rus ved. Curatolo, Recco: L. 5.000; Giuseppe Cocevari-Cussar, La Spezia: L. 5.000; ing. Tullio Rossignoli, Genova: L. 10.000; Domenico Bassich, Rieti: L. 10.000.

Anche in aprile concittadini residenti all'estero ci hanno voluto confermare la propria simpatia ed il proprio apprezzamento per il nostro lavoro inviandoci le seguenti offerte:

Ghersini Mario, Sievershutzen: L. 1.500;

Florkiewitz Nino, Montreal: Lire 8.100;

Grohovaz Marcello, Australia: L. 9.160;

Maurovich Poldina, Salisbury, in memoria di MARGARETTA GOSTIZZA, MITZI e VITTORIO SUSMEL: L. 4.750;

Ettore e Poldina Maurovich, Salisbury, in memoria del rispettivamente suocero e padre MAR-

TIN MAUROVICH (Caligher): L. 4.750;

Pina Kovacs ved. Znidarsich, Melbourne, in memoria del marito FRANCESCO (NANI) ZNIDARSICH: L. 19.460;

Velimiro Turanov. Mommouth: L. 8.840;

Flora Santel ved. Sandrone, Andora, in memoria dei GENITORI e del marito GIUSEPPE SANDRONE: L. 5.000;

ing. Vladimiro Pavisich, Caracas: L. 10.000;

Mario Gervasoni, St. James (Australia): L. 6.830;

Giuseppe e Celestina Peteani, Chicago: L. 8.840.

A questi concittadini che, risiedendo all'estero, sentono maggiormente la nostalgia della nostra terra un grazie particolare.

Torino:

I dirigenti del Circolo Giuliano Dalmata di Torino ringraziano le persone sotto indicate per le offerte fatte per la nuova sede in memoria della sig.ra Eugenia Rusich ved. Foretich:

Ferruccio, Jolanda, Eleonora e Lucia Foretich: L. 50.000; fam. Crespi e Bramante: L. 40.000; prof. Ottone Servazzi: L. 20.000; Mirella Zadaricchio in Venturino: L. 20.000; Luigi Forcieri: L. 10.000; Wanda Getto Franco: L. 10.000; Anita Lorenzini: L. 7.500; Nerina Bianchi: L. 5.000; Fiore de Lasinio ved. Molari: L. 5.000.

SEZIONE FIUMANA DEL C.A.I.

Il Consiglio Direttivo ringrazia il socio rag. Federico Cadorini, Livorno, per l'offerta di L. 5.000 pro « Rifugio Città di Fiume » fatta in memoria dell'amico Edi Mohovich.

Il 14 maggio ricorreva il 4° anniversario della scomparsa di

ISEA BULIAN in SINCICH.

Il marito Stefano ed i figli Tullio e Luciana La ricordano a quanti La conobbero e La stimarono.

Il 31 marzo è improvvisamente deceduta a Firenze

LIBERA HOST in MILUTICH.

Ne danno la triste notizia i figli Adriano con la moglie Tonina, Rita ved. Agliata, Toti con il marito Lionello Micheli, la sorella Angelina, i nipoti ed i parenti tutti.

Il 29 aprile, a Napoli, è deceduto

AVELLINO HOST

Lo comunicano agli amici la moglie Renata Host, le sorelle Alma e Argia, e gli altri parenti.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

Nella Nostra Famiglia

il 13 maggio, a Padova, il col. CIRO CASALINO, di an-



ni 78, Legionario Fiumano, decorato di una medaglia d'argento al valor militare, lasciando nel dolore la moglie DOLORES MIHICH e la figlia Silvana Orlando;

Notizie liete

E passiamo a notizie che hanno portato gioia in famiglia della nostra collettività, formulando vivissimi rallegramenti a:

BRUNO CELLIGOI, Vicenza, ufficiale dell'Aeronautica, recentemente promosso al grado di Tenente Colonnello;

WALTER GUERRATO, Milano, figlio degli amici Marcello e Bruna, il quale ha conseguito brillantemente presso la Università di Milano la laurea

in ingegneria chimica;

cav. ANTONIO LORENZINI, Milano, noto collezionista ed esperto di numismatica, che ha vinto un'artistica targa-premio alla Mostra-Concorso di Genova « Primavera 77 - Un hobby per tutti »;

DUSANA MARMILIC BERTAGGIA, Mestre, esule da Mattuglie, che ha conseguito una brillante affermazione con la mostra di pittura allestita alla Galleria « L'ariete » a Padova nella prima quindicina di marzo; i suoi quadri hanno rivelato tanti ricordi della sua terra natale, ricordi che sono stati definiti dalla critica « vivi e luminosi »;

ABDON DORCICH e ELISABETTA BOGADEK, che il 24 aprile a Torino hanno festeggiato il quarantesimo anniversario del loro matrimonio celebrato nel lontano 1937 a Mlaca nella chiesetta del Redentore da don Gabre, testi gli amici Augusto Bisiach e Attilio Danieletto; agli auguri del figlio Dante e della nuora Laura desideriamo aggiungere i nostri.

Com.te A.P. NATALE CARROLI, Genova, al quale la Giuria del Concorso « Primavera di Riccione » ha conferito il Diploma e la Medaglia aurata per il suo bozzetto intitolato « Quando la realtà storica... sfiora la leggenda!... Cavalieri (Capitani di ventura, nella particolare casistica) e Dame (del tempo...) ».